Anno XIII. Mercoledì, 19 Dicembre 1860. N. 350.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 26	» 14	» 10
Francia	» 40	» 23	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 44	» [illegible]	» [illegible]

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. Mondo*, via delle Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 18 DICEMBRE

L'OSTILITÀ DELLE POTENZE SECONDARIE

L'attitudine che il governo di Baviera ha assunto verso l'Italia non è soltanto un portato delle sue relazioni coll'Austria, ma degli spiriti gesuitici che vi prevalgono e dei rapporti di parentela che legano quella corte con re Francesco II.

Il governo di Vittorio Emanuele il quale non si è sgomentato quando alcune primarie potenze reputarono conveniente di far dimostrazioni contrarie alla sua politica, confidando nel tempo e nella pacata riflessione, non si commuove punto della ostilità della Baviera, sapendo come non sia estraneo il dispetto di vedere scomparire tanti stati secondari in Italia, per dar luogo al sorgere d'una grande potenza.

La politica di parecchi stati di secondo e di terzo ordine che a prima vista sembrava consigliata soltanto dal rispetto della lettera de' trattati, si rivela ora informata a sentimenti che non sono di certo imparziali e generosi. Essa porge testimonianza d'un egoismo, che se ne' primari potentati c'è modo di dissimulare sotto il velame della difesa de' principii conservativi e dell'esercizio d'un'autorità suprema a cui hanno sempre aspirato, si manifesta ne' governi degli stati secondari come un effetto di meschine passioni, di gelosia e di invidia.

Alcuni piccoli stati di Germania hanno cercato di acquistare un' importanza politica, incompatibile colla loro estensione, facendo ricorso all'intrigo e mettendosi al servizio dell'Austria. Eglino hanno fatto tutto ciò che potevano e molto più di ciò che era lecito per appoggiar il gabinetto di Vienna e discreditare il movimento italiano. Pareva che tutto il loro interesse risiedesse nel cercar nemici all'Italia. Pure l'Italia non minaccia la loro esistenza, non attenta a' loro diritti e non reca loro alcun danno. Se il corso della civiltà e l'incremento della forza de' grandi stati conducono all'indebolimento successivo delle potenze secondarie, se alcune di queste sono condannate a scomparire, se la Germania dee costituirsi, l'Italia può bene aver dato all'Europa un'esempio ammirabile dei mezzi che conviene adoperare per raggiungere l'intento; ma non ha fatto nulla che possa affrettare la rovina di quelle potenze secondarie che tanto ci sono contrarie ed ostili.

Il partito unitario progredisce rapidamente in Germania e si rafforza, perchè ha compreso che la prima condizione per la rigenerazione e l'unità della nazione tedesca, è il rispetto de' diritti delle altre nazioni. Le violenti diatribe de' fogli austriaci sono ora paralizzate in Germania dall' influenza della stampa liberale, la quale accetta il movimento italiano come un avvenimento necessario ed è favorevole al suo sviluppo.

Noi non confondiamo il popolo tedesco co' governi che ci avversano. Forse all'opposizione di que' governi influisce anche il timore che l'esempio dell'Italia possa esser imitato dalla Germania. Ma credono eglino di salvarsi, osteggiando la rivoluzione italiana, dipingendola co' più neri colori, calunniandola, manifestando la loro disapprovazione con atti, che, se compiuti da una grande potenza possono produrre qualche sensazione, provenienti da loro passano inosservati e non incontrano che una invincibile indifferenza? Che importa all'Italia che il governo di Baviera richiami il suo rappresentante da Torino? Ce ne dorrebbe, se noi avessimo provocata questa diplomatica scissura, poichè amiamo di vivere in pace con tutti; ma essendo la Baviera che ha voluto dare all'Austria, al Papa ed a Francesco II quest'attestato di simpatia o di sommessione, noi non abbiamo a rammaricarcene. Il governo di Monaco avrà ben ponderato se il richiamo del suo incaricato d'affari attesterà all'Europa la sua indipendenza, oppure metterà vieppiù in chiaro i vincoli che lo legano strettamente al gabinetto di Vienna se non giustifica le voci, non ismentite d'un'alleanza tra l'Austria e la Baviera.

INNANZI TUTTO GIUSTIZIA

Nel governo della Sicilia il signor La-Farina ha esordito con una massima di polizia interna che, quando fosse resa completa, ci sembrerebbe meritevole di imitazione. Si dichiarò che ad ogni istanza scritta presentata verrebbe data risposta parimenti per iscritto indirizzandola al domicilio del petente: dopo ciò, secondo noi, avrebbesi dovuto conchiudere, non solo col consiglio indiretto, ma colla formale interdizione, o poco meno, delle udienze verbali.

Quante volte infatti ci avvenne di vedere nelle aule ministeriali distratti in gran numero gl' impiegati, per dare ascolto a verbali sollecitazioni; quante volte ci accadde di veder affollate le anticamere dei ministri e dei segretarii generali e particolari da persone talvolta venute di lontano per raccomandare affari e promozioni, noi non abbiamo mai saputo persuaderci che con questo sistema nè la giustizia, nè il buon andamento delle cose potessero guadagnare. *Verba volant sed scripta manent.* Qual'è quel postulante, il quale raccomandandosi per questo o per quell' altro oggetto, non si lascierà trascinare ad un'esagerazione di tinte ed anche, in qualche caso, ad una invenzione di titoli da cui creda poter avvantaggiarsi la sua posizione? Qual male può venirgliene?

L' impiegato il quale ascolta tutti questi ragionamenti, che l'abilità e talvolta l'audacia sa colorire con molta arte, non vorrà già perdere il tempo a verificare se tutti siano esattamente esposti; ma se l'impressione avutane entra in parte a far propendere la bilancia in cui si libra la decisione, la giustizia certamente non ne avrà guadagnato.

E poi qual lavoro può attendersi dai pubblici impiegati, se ad ogni momento sono distolti dalle loro meditazioni e dai loro studii da chi si presenta per intrattenerli su affari che, assai più chiaramente ed onestamente, si possono esporre in iscritto? E d'altronde non è giusto, non è conveniente che chiunque abbia presentato al governo una dimanda scritta abbia nel tempo debito a ricevere una risposta, la quale mostri che l'autorità si è occupata del suo quesito e che le sue carte ed i suoi documenti furono esaminati e non andarono perduti o dimenticati?

Per ciò che spetta poi specialmente gl' impiegati e la loro promozione, noi non sappiamo perchè, mentre havvi una legge per l' avanzamento degli ufficiali dell' esercito e della marina, non ve ne possa essere un' altra corrispondente che regoli la sorte di questi funzionari dell'ordine civile? Certamente sappiamo che anche per quanto riguarda le promozioni nell' esercito, talvolta sorgono delle lagnanze; ma oltrecchè esse non sono sì grandi come fra i funzionari civili, tutte però si spiegano con una qualche infrazione della legge che la abitudine delle norme costituzionali andrà rendendo più difficili; ma dove non vi ha legge, è facile essere trascinato all'arbitrio od almeno lo si lascia supporre assai facilmente da tutti quelli che non possono valutare cogli stessi criteri le ragioni che fecero preferire una scelta su d' un' altra.

Certamente, come abbiamo detto in un nostro articolo di pochi giorni sono, il ministro non può chiamarsi responsabile se non è libero nella scelta de' suoi agenti; ma questo deve, a nostro avviso, circoscriversi ai principali collaboratori di cui ha d' uopo.

La scelta d' un governatore, d' un intendente generale, d' un presidente di tribunale, d' un procuratore del Re implica fiducia diretta per parte del ministro che lo vuol adoperare; ma non sono queste le nomine che destano il clamore della burocrazia e diffondono contro il governo la taccia di favoritismo e di protezione. Il ministro della guerra potrà destinare al comando d'un corpo d'armata uno dei più giovani generali, e nessuno gli moverà critica per ciò, perchè il merito del preferito risulterà indubitatamente da fatti incontestabili; farà strepitare all' incontro se, forzando i termini della legge, promuoverà un sottotenente, un tenente, un capitano che non abbia avuto la fortuna di dar prove di quella incontestabile superiorità che il ministro solo, o chi per esso, seppe discoprire.

E così nell'ordine civile gli è assai difficile il poter persuadere che il solo merito giustifichi la preferenza accordata ad un impiegato che abbia dieci anni di servizio, su chi ne ha venti; che un giovane il quale abbia quattro anni di pratica debba essere posposto ad un altro che ne ha soli sei mesi.

In fatto poi di questi meriti sarebbe opportuno lo stabilire una stregua a cui misurarli e non lasciarne la determinazione in balia d'una sola persona che talvolta potrebbe supporli anche dove non vi sono. Gli esperimenti d'esame e le relative classificazioni, le informazioni annuali date dalla superiorità dovrebbero determinare la relativa abilità degli impiegati e su queste indicazioni, sottratte all'arbitrio del ministero, e sul tempo dell'effettivo servizio prestato dovrebbero fondarsi le nomine e le promozioni. Sopratutto è certo che non possono nelle presenti condizioni dello stato seguirsi le stesse norme in questo argomento che si seguivano quando il paese era ristretto al Ticino. In allora il ministro poteva conoscere abbastanza esattamente il valore e la qualità di quasi tutti i suoi dipendenti e bilanciarne i diritti in occasione d' una promozione; ora se volesse fidarsi a questo solo criterio sarebbe quasi certo di cadere in evidente ingiustizia. Molti impiegati delle nuove provincie e certamente fra i migliori non credono dignitoso il venir postulando degli avanzamenti a cui pensano aver diritto per i servigi prestati; e temiamo che non tutti i ministri abbiano sul personale delle nuove provincie quei mezzi di informazione che possano supplire al difetto di cognizioni dirette. Furono bensì chiamati presso i ministeri impiegati di queste provincie; ma quali?

Noi non sappiamo se per la nomina degli impiegati subalterni possa essere maggiore guarentigia di giustizia la *collegialità* del voto che usavasi in alcune delle nuove provincie a noi riunite, e sin dove questo possa coordinarsi colla responsabilità ministeriale; questo sappiamo che l'argomento merita di essere ponderatamente studiato, perchè, come abbiamo già detto spesso, non sono tanto le leggi quanto le cattive scelte dei funzionari quelle che destano il malcontento delle popolazioni. Siamo in un' epoca in cui al di sopra della nazionalità, dell'unità, della libertà, vuolsi la giustizia, e questo bisogno imperioso delle società moderne è necessario soddisfarlo non solo coi tribunali che giudicano del tuo e del mio, dei delitti e dei delinquenti; ma in ogni cosa, perchè niun popolo tollererebbe un governo che sacrificasse la giustizia al favore, qualunque d' altronde fossero i suoi meriti.

I BENI ECCLESIASTICI NELL'UMBRIA

(*Continuazione e fine, vedi N. 347*).

Art. 13. I canonici attuali delle collegiate soppresse riceveranno dalla cassa ecclesiastica vita durante un'annua somma corrispondente alla rendita netta dei beni già spettanti sia ai singoli benefizi canonicali che alla sacrestia od intiero ente della morale collegiata, nella proporzione in cui ne godevano prima della cessazione della personalità civile delle collegiate stesse, con che continuino a sodisfare nella parte e proporzione che riguarda ciascuno di essi ai doveri ed ai pesi inerenti sia alla corporazione che agli individui, e paghino il contributo di cui all' art. 18 di questo decreto.

Quando alla collegiata od ai singoli canonici sia affatta un'abitazione, essi continueranno pure a goderne.

In caso di morte e mancanza di qualche membro della collegiata i canonici superstiti non avranno diritto a qualsiasi somma sull'assegnamento già corrisposto al medesimo a qualsiasi titolo.

La rendita netta dei beni per l'effetto, di cui nel presente articolo, sarà pure desunta dalla media dell'ultimo decennio.

Art. 14. Gli investiti dei benefizi semplici, cappellanie ecclesiastiche ed abbazie, ed i provvisti di cappellanie laicali ed altre fondazioni contemplate nell'art. 2, godranno vita durante dell'usufrutto dei beni componenti la dote dei medesimi, purchè continuino ad adempirne i doveri e sopportarne i pesi, oltre al contributo di cui all'articolo 18.

L'usufrutto di cui sopra cesserà quando l'investito o provvisto sia posto in condizione di non poter più ritenere il rispettivo benefizio od altra fondazione per ricevuta collazione di altro benefizio, od altrimenti a termini di legge e delle ecclesiastiche discipline.

Art. 15. A quelli però fra i canonicati o benefizi, abbazie, cappellanie ed altre fondazioni contemplate dall'art. 2 che siano di patronato laicale o miste si applicheranno le seguenti norme.

La proprietà dei beni si devolverà a coloro che avranno il diritto di patronato al momento della cessazione della civile loro personalità, se non che nei casi di patronato misto, la porzione che toccherebbe al patrono ecclesiastico s' intenderà pure devoluta alla cassa.

Se il patronato attivo si troverà separato dal passivo, i beni saranno divisi tra il patrono attivo ed il passivo.

Allorchè cesserà l'assegnamento della rendita netta o l'usufrutto riservato agli attuali provvisti dai due precedenti articoli, i patroni laicali pagheranno alla cassa in ragione del valore dei beni devoluti a ciascuno una somma eguale al terzo del valore stesso.

Cessato l'assegnamento o l'usufrutto di cui sopra, l'adempimento dei pesi inerenti al benefizio passerà a carico della cassa, e perciò sarà prelevata a favore di questa una porzione di beni che diano un reddito netto corrispondente alle spese necessarie per l'adempimento dei pesi stessi.

I patroni potranno anche evitare questo prelevamento di beni pagando alla cassa per l'adempimento dei pesi un capitale equivalente, ragguagliata la rendita al 5 per 100.

Cessando l'usufrutto o l'assegnamento, l'amministrazione dei beni formanti già la dote dei canonicati, benefizi, abbazie, cappellanie ed altre fondazioni di cui sopra, spetterà, e rimarrà sino alla stipulazione dell'atto di divisione alla cassa; la quale sarà considerata comproprietaria dei beni stessi, fino a che non abbia intieramente conseguito quanto è ad essa attribuito dal presente articolo.

Art. 16. Quando per decessi, concentramenti od altra causa qualunque le chiese degli stabilimenti e delle collegiate ed altre annesse ai benefizi, ed istituzioni dianzi contemplate non possono più essere ufficiate dai religiosi, canonici od altri provvisti, cui ne incomba attualmente il dovere, e non possono più per loro mezzo adempiersi le pie fondazioni, sarà provveduto dalla cassa all'adempimento delle fondazioni stesse, non che all' ufficiatura delle chiese suddette, quando il governo lo riconosca conveniente nell'interesse del culto.

In quanto alle pie fondazioni la cassa vi provvederà coi redditi alle medesime annessi, e non sarà tenuta a farvi fronte a proprie spese, quando le dotazioni siano mancate o non se ne possano altrimenti esigere i proventi.

Dove alle comunità, stabilimenti e capitoli delle chiese collegiate sia annessa cura d'anime si potrà nei casi di cui sopra provvedere con apposito decreto ad una conveniente abitazione e ad un assegnamento di congrua, quando ne sia il caso, a favore di un provvisto, e dove occorra per la presentazione del beneficiato.

Non potrà però in nessun caso conservarsi la cura d'anime che ad un solo individuo per ciascheduna delle anzidette chiese, quand' anche quella spettasse o fosse già esercitata da tutti, o più membri delle comunità o collegiate.

Art. 17. Le rendite dei beni amministrati come sopra dalla cassa ecclesiastica saranno da questa, dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad essi imposti coi precedenti articoli, convertite:

a) In primo luogo in un assegnamento di annue lire *centomila* italiane a vantaggio dell' istruzione pubblica e degli stabilimenti pii e di bene

ficenza delle provincie dell'Umbria, a norma d' quanto sarà provveduto con successivo decreto.

b) Quindi nel pagamento ai parrochi dei sussidii loro assegnati dal governo a titolo di congrua o supplemento di congrua.

c) Ed in fine in sussidii ai membri del clero più bisognoso o in altri analoghi usi di beneficenza, non esclusi quelli della pubblica istruzione.

Art. 18. Per meglio e più efficacemente provvedere agli usi indicati nel presente decreto è imposta sugli enti e corpi morali in appresso designati a favore della cassa una quota di annuo concorso nei modi e nelle proporzioni seguenti:

§. 1. Abbazie, benefizi canonicati e semplic cappellanie, sagrestie e fabbricerie, opere di esercizi spirituali, santuarii, confraternite, arciconfraternite, masse capitolari, e qualunque altro bene fizio o stabilimento, o fondazione di natura ecclesiastica, od appartenesse al culto non compreso nei §§. seguenti sopra il reddito netto di qualunque specie o provenienza eccedente le L. 1000, in ragione del 5 per cento sino alle L. 3000, in ragione del 6 per cento dalle L. 3000 sino alle L. 5000, in ragione del 12 per cento dalle L. 5000 sino alle L. 10,000, e finalmente in ragione del 20 per cento sopra ogni maggior reddito.

§. 2. Benefizi parrocchiali: sopra il reddito netto eccedente le lire 1200 in ragione del 3 per cento sino alle lire 2000 in ragione del 5 per cento dalle lire 2000 fino alle lire 5000 e sopra ogni maggior reddito nelle corrispondenti proporzioni di cui al §. precedente.

§. 3. Seminari e convitti ecclesiastici, sopra il reddito netto eccedente le L. 6000 sino alle L. 10,000 in ragione del 5 per cento, dalle L. 10,000 sino alle 18,000 in ragione del 10 per cento, dalle 18,000 sino alle 25,000 in ragione del 12 per cento e finalmente in ragione del 15 per cento, per ogni reddito maggiore.

§. 4. Arcivescovadi e vescovadi in ragione del quinto del reddito netto sopra la somma eccedente le lire 15,000 quanto ai primi, e le L. 10,000 rispetto ai secondi, in ragione del quarto sopra la somma eccedente le lire 18,000 rispetto ai primi e le lire 15,000 riguardo agli altri ed in ragione del terzo sopra la somma eccedente in lire 25,000 rispetto ai primi, e le lire 18,000 riguardo ai secondi.

§. 5. Le comunità degli ordini e delle corporazioni comprese nelle eccezioni di cui all' art. 1 del presente decreto, la quota determinata nel §. 1 sopra ogni eccedenza di reddito netto, che possa risultare dopo detratta dallo stesso reddito la spesa di mantenimento dei membri della comunità in ragione di annue L. 500 per ogni membro della comunità stessa, salvo per ciò che concerne i laici e le converse ancorchè professi od altri servient con voti semplici, al cui riguardo tale detrazione sarà limitata alle L. 240 per ciascuno di essi.

Entro quaranta giorni dalla pubblicazione de presente decreto, e successivamente non più tard del mese di novembre di ciascun anno sarà da rispettivi superiori delle comunità, di cui in questo alinea, consegnato il numero e la qualità de membri di cui si compone ciascheduna di esse.

Art. 19. Per stabilire il reddito netto di cui sovra si seguiranno le norme tracciate dalle legg e regolamenti relativi alla cassa di mano-morta, aggiungendovi però le rendite tutte sul debito pubblico che fossero possedute dai singoli enti e corpi morali, e si dedurrà l'ammontare della dativa erariale, provinciale e comunale pei beni rustici ed urbani, della cassa di mano-morta, e degli interessi dei debiti risultanti da atto pubblico, ed assicurati con privilegi, od ipoteca sui beni del corpo od ente morale senza ammettere veruna altra deduzione.

Nel rimanente la detta quota sarà fissata, e riscossa sulle basi e nei modi prescritti dalle succitate leggi e regolamenti relativi alla cassa di mano-morta.

Art. 20. I libri ed i documenti scientifici posseduti dalle case religiose soppresse sono devoluti alla biblioteca dell'università esistente nel circondario ove sono poste le suddette case, e quando non esistono università, ai licei nazionali posti nel circondario medesimo.

I monumenti e gli oggetti di arte appartenenti alle case religiose ed alle collegiate soppresse, e che possono essere convenientemente traslocati, sono devoluti all'accademia di belle arti esistente nel circondario ove sono poste le corporazioni medesime, che sarà appositamente designata.

Ove non esista nel circondario un'accademia di belle arti, gli oggetti anzimenzionati sono devoluti all'accademia di belle arti della provincia.

Art. 21. Col trascorso di cinque anni dal giorno in cui si sarà in nome della cassa proceduto all'inventario delle comunità, stabilimenti, corpi ed enti morali contemplati negli articoli 1 e 2 del presente decreto, s'intenderà prescritta qualsiasi azione per far dichiarare i medesimi non colpiti dalle disposizioni di cui nel decreto stesso, o meno regolare per difetto di forma o per altra causa l'inventario dei beni dei suddetti enti morali.

Art. 22. Fino a che il governo del Re non abbia date le opportune istruzioni e disposizioni, questa regia sopraintendenza di finanza è incaricata dell'esecuzione del presente decreto.

È ordinato che il presente decreto venga inserito nella Raccolta degli atti ufficiali di questo regio commissariato generale, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato in Perugia dal palazzo del governo questo giorno 11 dicembre 1860.

Il regio commissario generale
G. N. Pepoli.

Il segretario generale
A. A. Serpieri.

I giornali inglesi pubblicano la lettera seguente del conte Cavour al sig. Edwin James, membro del Parlamento inglese.

Torino, 29 novembre.

Mio caro signore. Io mi affretto a ringraziarvi per la lettera nella quale mi suggeriste di introdurre la legge dell'*Habeas Corpus* nel sistema della legislazione italiana.

Io conosco pienamente la importanza di quella guarentigia della libertà personale, e vi assicuro che abbiamo già fatto qualche passo verso quello scopo. Nello stato presente della nostra legislazione, qualunque prigioniero deve essere esaminato da un funzionario giudiziario entro ventiquattro ore dal suo arresto, il quale, dietro norme niente affatto arbitrarie, ordina sia l' immediata liberazione del prigioniero, con o senza cauzione, sia la continuazione dell'arresto, facendo nello stesso tempo le prime pratiche per metterlo senza ritardo sotto processo.

Un' arresto illegale, quando sia debitamente provata la illegalità, assoggetta il funzionario che se ne fosse reso colpevole ad un processo e ad un castigo.

Io confesso nello stesso tempo che l' azione strettamente giudiziaria accordata dalla legge di *habeas corpus* alle persone illegalmente imprigionate, guarentisce più compiutamente la libertà personale. Io richiamerò senza ritardo su questo argomento l'attenzione del mio collega il guardasigilli, dal quale dipendono tutti gli affari di legislazione in materia penale; e non dubito che egli vorrà proporre al parlamento una legge che si avvicini quanto più possibile alla legislazione inglese su questo proposito.

L'altro mio collega, Minghetti, sta preparando una legge che deve estendere viemmaggiormente i principii del *selfgovernment* alle provincie ed ai comuni. Anche in questa materia noi cerchiamo di ottenere con mezzi diversi i risultati medesimi che voi avete ottenuti in Inghilterra, la terra classica della libertà.

Permettetemi di rinnovare, ringraziandovi dell'amore che voi portate alla causa d' Italia, le assicurazioni della mia distinta considerazione.

Firmato Cavour.

ISPEZIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE

Ecco la relazione che abbiamo già annunziata intorno all'ispezione della guardia nazionale d'Italia e la nomina degli ispettori:

Relazione a S. A. R.
il Principe luogotenente generale di S. M.

Altezza Reale,

L'ottima prova che ha fatto la guardia nazionale mobilizzata, lo zelo, la disciplina, il contegno esemplare da essa mostrato nei servizi di guerra affidatile hanno resa ben a ragione questa istituzione egnor più cara alle popolazioni. La guardia nazionale non solo è valido presidio all'ordine interno, ma può essere chiamata alla difesa della patria nei momenti di pericolo. Essa inoltre avviva la simpatia e la cordialità fra gli abitatori delle varie provincie e suscita in ogni parte d'Italia quello spirito militare, generoso e disciplinato ad un tempo che è solido sostegno e splendida gloria delle nazioni.

Pertanto le cure del governo di S. M. sono rivolte più che mai a tutto ciò che può mantenere e perfezionare questa nobile istituzione.

Ora, al fine di accertare le condizioni dell'ordinamento e dell'armamento della guardia nazionale, e quindi emanare quei provvedimenti che possano tornare opportuni senza allontanarsi dai dettami della legge, il riferente giudicherebbe assai conveniente di far procedere ad una straordinaria ispezione generale di tutti i comuni dello stato.

Tale incarico verrebbe affidato:

Per le provincie napoletane all'ispettore generale cav. Francesco Cerutti;

Per quelle di Sicilia all'ispettore cav. Giulio Manacorda;

Per quelle di Toscana al maggior generale cavaliere Giacomo Belluomini, comandante della guardia nazionale di Livorno;

Per quelle dell'Umbria e delle Marche al conte Francesco Zanardi Landi, colonnello capo-legione della guardia nazionale di Piacenza;

Per quelle dell'Emilia al cav. Giuseppe Accossato, colonnello capo-legione della guardia nazionale di Torino;

Per quelle di Lombardia al cav. Luigi Pedroli, colonnello capo dello stato-maggiore della guardia nazionale di Milano;

Finalmente per le antiche provincie dello stato al marchese Gio. Luca Monticelli, colonnello capo dello stato-maggiore della guardia nazionale di Genova.

Qualora tale divisamento e le accennate proposte incontrino il gradimento di V. A. R., il riferente la prega di voler apporre la sua firma agli uniti decreti.

M. Minghetti.

S. A. R. approvando la fatta proposta in udienza del 15 corrente ha firmato gli accennati decreti.

INTERNO

CITTA' DI TORINO

PRESTITO DI QUATTRO MILIONI

LA GIUNTA MUNICIPALE

Il deliberamento del prestito di quattro milioni aperto col programma del 1° corrente dicembre non avendo avuto luogo a motivo che le fatte offerte non raggiunsero il limite del *minimum* antecedentemente stabilito,

Notifica:

1° È aperta la pubblica sottoscrizione nella tesoreria della Città per l'acquisto delle obbligazioni create col programma suddetto del 1° corrente dicembre per tutta la concorrente dei quattro milioni al tasso di L. 385 per caduna obbligazione di L. 500.

2° La tesoreria civica sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ogni giorno non festivo per ricevere le dichiarazioni di acquisto, per dieci giorni cominciando dalle ore dieci del mattino di martedì 18, sino alle ore quattro della sera di venerdì 28 corrente.

3° Il decimo di ogni obbligazione da versarsi nell'atto della soscrizione rileva a L. 38 50; gli altri nove decimi saranno pagabili in tre rate di L. 115 50 caduna alla scadenza di tre mesi dall'una all'altra, cioè al 28 dei mesi di marzo, giugno e settembre 1861.

4° Anticipando i versamenti delle rate il soscrittore fruirà dello sconto del cinque per cento annuo per ogni rata anticipata.

5° La quantità delle obbligazioni create è di 10,390. Occorrendo che quelle soscritte nei 10 giorni eccedano tale quantità, sarà fatta proporzionale riduzione sovra le sottoscrizioni eccedenti la quantità di otto, purchè ad ogni modo non si ecceda la totalità della creazione

6° Con altra notificanza sarà fatto di pubblica ragione il modulo e la forma delle obbligazioni.

7° Ferme nel resto le disposizioni del programma succitato.

Torino, dal palazzo di Città, il 18 dicembre 1860.

Per la Giunta

Il Sindaco A. di Cossilla — Il Segretario *C. Fava*

FATTI DIVERSI

Guardia mobile di Modena. — Questa sera 18, alle ore dieci è partito da Torino il battaglione mobilizzato della guardia nazionale di Modena. Ciascun milite aveva sulla canna del fucile un lume avvolto in un globo di carta, su cui era scritto: *Viva il Re! Viva Torino!*

Un folla immensa era accorsa a salutare quei nostri concittadini.

I torinesi, nei quali sono inveterati gli abiti militari, hanno ammirato nei militi modenesi così il portamento e la disciplina come la gentilezza dei modi ed il sentimento del proprio dovere.

Il battaglione ha prestato un servizio esemplare e lascia in Torino una gradita memoria

Decorazioni. Sulla proposizione del ministro segretario di stato per la pubblica istruzione e con decreti 5 ed 8 volgente S. A. R. il luogotenente generale di S. M. si è degnato nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

ad ufficiale:

Bussedi cav. Giovanni Maria;

a cavalieri:

Palmucci professore Luigi;

Ballarino avv. Giuseppe, segretario nella R. università di Torino;

Palagi dott. Alessandro, pro-reggente della università di Bologna;

Cima prof. Antonio, preside del R. liceo di Bologna;

Marongio sacerd. D. Diego, prof. di diritto canonico nella R. università di Sassari;

Speranza dott. Carlo, prof. emerito di medicina, e già direttore della facoltà medico-chirurgica nella R. Univesità di Pavia;

Mojoli prof. Giacomo Antonio, prof. di chirurgia teorico-pratica nella regia università di Torino;

Crispo dott. Antonio, prof. di medicina teorico pratica nella R. università di Sassari;

Cannas prof. Faustino, prof. di materia medica nella R. Universitàdi Cagliari.

Sulla proposizione del ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia, e con decreti in data 2, 3, 4, 5 e 10 volgente, S. M. si è degnata nominare nell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

a commendatori

Monsig. D. Benedetto d'Acquisto, arcivescovo della chiesa di Monreale:

Vincenzo Fardella, marchese di Torrearsa;

Monsig. Gio. Battista Naselli, arcivescovo di Palermo;

Generale Giuseppe Paternò dei marchesi Spedalotto.

ad ufficiali

Giulio Benso duca di Verdura, pretore di Palermo;

Monsig. canonico Cirino Rinaldi, giudice della monarchia ed apostolica legazia;

Amato Paulet, ispettore generale della guardia nazionale di Sicilia;

Principe Antonio Pignatelli;

Nicolò Turrisi Colonna, comandante la guardia nazionale di Palermo.

a cavalieri

Avvocato Giovanni Bonelli, presidente del tribunale d'appello di Perugia;

Giacinto Carini, generale nell' esercito meridionale dei volontari;

Gioachino D'Ondes, governatore del reale palazzo di Palermo;

Santanna barone Giuseppe;

Santanna barone Stefano.

R. Esercito. S. A. R. il luogotenente generale di S. M., con decreti delli 15 corrente ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Parenti Agostino, luogotenente nel reggimento Guide, trasferto nel corpo dei carabinieri reali,

Bella-Beffa Giuseppe id. nel 2 reggimento fanteria, id. id.;

Morino Simone, id. nel 3 reggimento di fanteria, trasferto nel reggimento Nizza cavalleria.

Nomine. — S. M., con decreto del 22 novembre 1860, ha nominato il cav. Guglielmo De Sauget, colonnello dello stato-maggiore dell'esercito dell'Italia meridionale, sotto direttore del dicastero della guerra in Napoli.

Con altro decreto in data 12 dicembre 1860, la prefata M. S. ha trasferto a disposizione del ministero della guerra il maggior generale cavaliere Effisio Cugia, direttore generale per gli affari della guerra nelle provincie napolitane, ed ha nominato a tale carica il colonnello nel corpo reale d'artiglieria, capo di stato-maggiore dell'artiglieria all'armata, Thaon di Revel cav. Genova Gio. Battista.

Circoscrizione delle provincie modenesi e parmensi. — Con regio decreto 15 corrente è stabilito:

Art. 1. La circoscrizione territoriale amministrativa stabilita col decreto del 27 dicembre 1859 viene modificata in conformità della circoscrizione giudiziaria promulgata col regio decreto del 4 corrente, num. 4461.

Art. 2. Essa avrà effetto anche pei rapporti amministrativi delle provincie e dei comuni col 1° gennaio 1861, liquidandosi a tal fine i conti pendenti e regolandosi in conformità la consegna delle carte e dei documenti e la distribuzione dei carichi rispettivi.

Art. 3. Le tabelle dei consiglieri provinciali saranno uniformate alle tabelle dei mandamenti nelle diverse provincie.

Art. 4. Gl'intendenti generali col concorso delle deputazioni provinciali prenderanno fra loro tutte le opportune intelligenze per l'effetto regolare e contemporaneo delle precedenti disposizioni.

Sanità marittima. — Con regio decreto 21 novembre è stabilito quanto segue:

Art. 1. Per il servizio della sanità marittima nel circondario marittimo di Ancona è stabilito in questa città uno speciale commissariato.

Art. 2. L'eccezione fatta pei consoli di marina di Genova e di Livorno all'articolo 2 del regio decreto 5 luglio 1860 sull'ordinamento dell'Amministrazione della sanità marittima è estesa al console di marina in Ancona. Perciò gli agenti sanitari lungo il litorale di questo circondario avranno diretta dipendenza dal commissario capo in Ancona.

Art. 3. Il personale pel servizio sanitario in Ancona è stabilito come segue in aggiunta alla tabella N. 1 annessa al citato decreto:

Un commissario capo a	L. 4,500
Un commissario di 2.a classe	» 3,200
Un sotto-commissario di 2.a classe	» 2,400
Un applicato di 1.a classe	» 1,600
Id. di 2.a classe	» 1,400
Un medico sanitario	» 1,400
Un perito chimico	» 400
Un custode di lazzaretto	» 1,000
Un padrone di battello	» 700
Sei guardie	» 600
Un inserviente	» 800

Con questo personale si dovrà provvedere al servizio direttivo, a quello speciale del porto ed a quello del lazzaretto, a seconda del bisogno.

Art. 4. Le disposizioni del citato decreto 5 luglio 1860 sono applicate all'Amministrazione di sanità del circondario marittimo di Ancona.

Disposizioni militari per la Sicilia. — S. M., sulla proposta del ministro della guerra, con decreto 30 novembre scorso, ha nominato il maggior generale comandante la brigata del Re, Pernot cav. Augusto, a comandante la città e provincia di Palermo conservando il comando della detta brigata, e con decreto 4 corrente mese ha incaricato il direttore capo di divisione al ministero della guerra, Cibo-Ottone march. Francesco, di disimpegnare temperariamente le funzioni di direttore generale dell' amministrazione militare presso il comando generale dell' isola di Sicilia pel disbrigo e liquidazione degli affari correnti del soppresso ministero di guerra dell'isola e per l'organizzazione dei servizi occorrenti.

— Con altro decreto 4 dicembre 1860, S. M. di suo moto proprio ha nominato a suo ufficiale d'ordinanza ordinario il barone Giovanni Riso, sottotenente nel reggimento volontari dell'esercito meridionale cavalleggieri di Palermo.

Con R. decreto 2 corrente è stato istituito un comando generale dell'isola di Sicilia.

Rimane soppresso il ministero di guerra della Sicilia; e provvisoriamente gli affari correnti militari saranno disimpegnati dal comando generale dell' isola sotto la dipendenza del ministro della guerra.

Offerta patriotica dell' emigrazione veneta di Torino. — Onorevole signor avvocato Emanuele Celesia, segretario della commissione pel dono nazionale al generale Garibaldi, a Genova:

Abbiamo l'onore di trasmettervi l' elenco nominativo degli emigrati residenti in Torino che rispondendo al nobile invito di cotesta benemerita commissione, unirono il loro obolo alle somme che la patria riconoscente offre pel *dono nazionale* da tributarsi al generale Giuseppe Garibaldi.

Figli di provincie italiane tuttavia soggette al giogo straniero, essi non potevano non essere lieti di cogliere questa occasione per affermare i voti dei loro concittadini, tutti concordi nel sacro programma « *Italia e Vittorio Emanuele* » che testè inspirava l'Eroe di Caprera a redimere ben dieci milioni d'italiani dalla tirannide di un'alleato dell'Austria.

Le L. 607 offerte dalla emigrazione di qui furono da noi direttamente trasmesse al tesoriere di questa città.

Accogliete, illustre avvocato, le attestazioni cordiali della piena nostra stima.

Torino, 14 dicembre 1860.

Il comitato politico veneto centrale

Sebastiano Tecchio, *presidente* — Andrea Meneghini — Guglielmo d'Onigo — Giovanni Bonollo — G. Battista Giustinian — Alberto Cavalletto.

Istruzione pubblica. — Ci scrivono da Ventimiglia, 15 dicembre:

« Ieri (14) alle ore undici antimeridiane, avea luogo in questa città la solenne apertura degli studi del ginnasio regio. Intervenivano, oltre un numeroso e colto uditorio, pressochè tutte le autorità civili ed ecclesiastiche. Preludeva con forbita e ben elaborata orazione il professore di seconda retorica Morelli, alla quale tennero dietro eloquenti e ben addatte parole dell'egregio direttore degli studi, professore Macari.

« Le rare doti d'animo e di mente di cui è fornito questo chiarissimo insegnante, sono certa caparra del maggiore incremento che assumerà in avvenire questo istituto di istruzione secondaria, posto, si può dire, provvidenzialmente ad una delle grandi porte d'Italia. Sia lode a quei generosi che s'interessarono poichè avesse luogo così nobile istituzione, e per debito di giustizia abbia qui speciale menzione il nome dell'onorevole deputato avvocato Giuseppe Biancheri

Festa scolastica. — *Bobbio* — Il giorno 11, fu per cura del municipio rallegrata questa città colla distribuzione dei premii agli alunni più distinti del R. ginnasio e delle scuole elementari; e a rendere la funzione più lieta e gradita intervenivano le primarie autorità del luogo ed il fiore dei cittadini.

Inaugurava la festa il prof. Giuseppe Zemide, il quale con un discorso elegante, pieno di brio e ricco di alti e splendidi pensieri, parlava delle relazioni della libertà coll'istruzione religiosa, civile e politica. Le parole del giovine oratore udivansi con universale attenzione e piacere dall'eletto uditorio che gli rendeva i ben meritati elogi.

Chiudeva la solennità il direttore degli studi, cav. Castelli, già cotanto benemerito dell'istruzione di questo circondario, con una affettuosa allocuzione, in cui dopo d'avere saviamente invitati i genitori ad unire la loro opera a quella dei professori, volgeva ai giovani parole di incoraggiamento a continuare nella via dello studio e della virtù, che sola può dare alla patria buoni ed utili cittadini.

E volentieri facciamo plauso al municipio bobbiese che, giusto estimatore dei bisogni della presente età, non tralascia alcun sacrifizio, perchè la gioventù sorga degna dei nobili destini a cui l'Italia è chiamata.

Fabbrica d'armi in Brescia. — Togliamo dalla *Sentinella Bresciana*:

« A norma della disposizione presa dal ministero della guerra, colla quale la nostra fabbrica d'armi viene parificata a quella di Torino, giunse fra noi, incaricato dallo stesso ministero, un generale d'armata, il quale in compagnia del colonnello Petitti visitò lo stabilimento in Brescia della ditta Micheloni, Paris, Premoli e Sabatti; recossi indi a visitare la fabbrica in Gardone. Richiesto poi un prospetto dell'andamento di essa fabbrica, commise ad essa la trasmissione a Torino di un campione di fucile da munizione, per determinare in base ad esso la commissione della fornitura.

« Nello stato attuale della fabbrica, essa potrà fornire 10,000 fucili nel primo anno, 15,000 nel secondo; gli ulteriori miglioramenti daranno luogo a più grande sviluppo. »

Lord Aberdeen. — Il conte Giorgio Gordon d'Aberdeen, di cui ci annunciò la morte il telegrafo d'altro ieri, era nato nel 28 gennaio 1784. Nella prima parte della sua carriera politica, fu sempre tra le file del partito *tory*, ed anche in seguito sedette in quasi tutti i gabinetti conservatori. Fu intimo amico del principe di Metternich e prese parte al congresso di Vienna nel 1815 in unione a lord Castelreagh. Dopo la riforma commerciale di Sir Robert Peel, a cui si era collegato, più non appartenne al suo antico partito. Nella politica interna si è sempre manifestato in senso liberale: per cui i suoi principii conservatori non si manifestarono che nella politica estera, e ciò non pertanto fu sotto la sua presidenza che il gabinetto inglese intimò la guerra all'Austria.

Era decorato dell'ordine della *Giarrettiera*. Faceva parte della camera dei lordi, non pel titolo scozzese di conte d'Aberdeen, ma per quello di barone Gordon, che è un titolo inglese.

NOTIZIE POLITICHE

Il consiglio comunale di Torino ha questa sera, 18, deliberata l'erezione della statua di S. M. il Re. Prendendo quindi in considerazione la proposta della Giunta perchè sia il Parlamento invitato con una petizione a proclamare il Regno d'Italia, il consiglio, benchè ne encomiasse lo scopo, non ha creduto conveniente di adottarla, trattandosi di un voto politico; ma ha risolto che sul piedestallo della statua al Re si mettesse l'iscrizione — *A Vittorio Emanuele Re d'Italia — il municipio di Torino.*

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 15 dicembre.

Non fate le meraviglie se torno di nuovo a tenervi parola dell'opuscolo sulla Venezia. Esso occupa tutti gli spiriti e forma il soggetto di tutte le conversazioni. Ecco la storia dell'origine di quello scritto tanto importante, storia della quale posso garantirvi l'autenticità.

Or fa qualche tempo il signor E. Pereire trovavasi nel gabinetto del signor Mocquard. Si intrattenevano di politica. « Ho una soluzione assai pratica e molto facile della quistione italiana » disse il signor Pereire. In questo momento entrò l'imperatore. « Sire, gli disse il signor Mocquard, il signor Pereire pretende aver trovata una soluzione pratica della questione italiana. »

L'imperatore sorrise e volgendosi al signor Pereire, soggiunse: « Or via vediamo la bella soluzione; io non desidero di meglio. »

Fu allora che il celebre finanziere espose rapidamente e in poche parole il piano svolto quindi nell'opuscolo. L'imperatore ascoltò con quella attenzione concentrata che gli è propria, e dopo che il signor Pereire pose fine al suo discorso, gli rispose: « In ciò che voi mi esponete, havvi qualche cosa di buono, che merita di essere preso in considerazione. »

Quando l'imperatore partì, i signori Pereire e Mocquard convennero sulla opportunità di svolgere in iscritto quei pensieri: si determinarono i punti fondamentali e successivamente ciascuno di loro ne fece una redazione a parte: entrambe vennero trasmesse al signor Duveyrier antico Sansimonista che gode buon nome nel mondo giornalistico. Il signor Duveyrier fuse in una le due redazioni, ed ecco come l'opuscolo fu sottomesso all'esame dell'imperatore. Napoleone III consigliò molti cangiamenti e fece levare due intere pagine. Come potete immaginarvi, si accettarono i consigli ed il lavoro così corretto venne di nuovo presentato a S. M., che lo approvò completamente.

Il signor di Metternich quando ebbe conoscenza della prossima pubblicazione di quello scritto recossi dal signor di Thouvenel per fargli rimostranze. Il signor Thouvenel ne rese avvertito il signor di Persigny ed entrambi ne tennero parola all'imperatore, il quale rispose che si potrebbe far dire ai giornali ufficiosi che il governo c'entrava per nulla.

Quindi ecco spiegate le dichiarazioni della *Patrie* e del *Pays*. Ma in pari tempo i corrispondenti dei giornali di provincia, che ricevono la parola d'ordine dal ministero dell'interno, furon invitati a far gran chiasso del nuovo opuscolo ed a parlarne il più che avessero potuto.

I giornali di Parigi continuano in oggi a non prestarvi grande attenzione, ma siate certo che quanto prima se ne occuperanno.

Un telegramma da Berlino, che i giornali probabilmente non renderanno di pubblica ragione, annuncia che l'opuscolo, il quale fu dato alla luce dalla *Gazzetta di Colonia* nello stesso tempo in cui lo si leggeva a Parigi, aveva prodotto nella capitale della Prussia una gravissima sensazione.

Lord Cowley si sarebbe espresso in senso molto favorevole al piano proposto, ma egli è d'avviso che l'Austria chiederà compensi territoriali

Lettere da Madrid annunciano che la Spagna è molto inquieta per le intenzioni della Francia. Molti son quelli che ritengono avere il governo imperiale reclamato il pagamento del debito incontrato dalla Spagna col nostro paese; ma aggiungono che si avrebbe in pari tempo fatto intravedere che si riceverebbero con piacere a titolo di pagamento le Isole Baleari.

Vi narro questo, perchè qui lo si narra, ma mi affretto poi ad aggiungere, che questa diceria è priva di esattezza. E perchè allora tutta questa inquietudine negli Spagnuoli? Io non saprei dirvelo. Il fatto sta che nella questione romana il governo spagnuolo ha spesso molestato il gabinetto delle Tuileries, il quale non è avvezzo a dimenticare le ingiurie.

Le lettere da Napoli scritte dai nemici del vostro governo, dipingono la situazione di colà con tetri colori.

Qui si legge molto un opuscolo del sig. d'Haussonville, che contiene una critica abbastanza severa della condotta del senato. Aspettatevi un nuovo atteggiamento della stampa. Si progredisce adagio, ma pur si va avanti.

Ieri cominciarono le conferenze per la conclusione d'un trattato di commercio col Belgio. In pari tempo il governo fa far pratiche presso il gabinetto di Berlino.

L'imperatrice abita il suo nuovo appartamento alle Tuileries: sembra compiacersene molto e si dice che sia molto allegra.

Quest'anno il carnevale sarà di breve durata, ma lo si spera ciò non ostante assai animato. Nel mondo diplomatico, ove si vedevano le cose molto in nero, si nutrono migliori speranze: si crede che il discorso dell'imperatore in occasione dell'anno nuovo produrrà grande effetto. Ma generalmente si ritiene che prima d'allora nasceranno accidenti favorevoli al buon andamento degli affari.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 16 dicembre.

Se fossimo in altri tempi, le importanti notizie che ci vengono dalla Cina potrebbero meritare tutta la nostra attenzione. Non è infatti un avvenimento straordinario questo di una pace conchiusa entro le mura di Pechino? L'imperatore della Cina costretto a trattare nella sua capitale, e l'Austria che si risolve a far concessioni e riforme! Quale dei due fatti è più sorprendente?

Ma appunto per questo che gli avvenimenti che si compiono in Europa non sono meno singolari nè meno inaspettati di quelli che ci vengono annunciati dal lontano Oriente, noi poco ci occupiamo di questo e tutta la nostra attenzione rivolgiamo a ciò che avviene alle nostre porte. Con tutto ciò il castigo inflitto alla barbarie orientale è sempre un fatto di grande importanza, e quando l'Europa sarà riordinata sui nuovi principii, quando le nostre istituzioni saranno tali da permettere uno svolgimento regolare ai lavori dellla pace, noi potremo cogliere i frutti dei sacrificii che le due primarie potenze d'Europa hanno ora fatto sull'altare della civiltà.

Dalla Germania abbiamo interessanti notizie. Sembra che il gabinetto di Vienna sia stato sorpreso dall'agitazione degli animi in Austria. Tutti ormai si avvedono che questa agitazione si è fatta tanto forte che gli uomini di stato non si trovano più in grado di dominarla. Il sig. Schmerling è il solo che ancora si pasca di illusioni. Egli spera ancora, mediante le concessioni per l'ottenimento delle quali egli insiste presso l'imperatore, di vincere le tendenze separatiste che si celano sotto le dimostrazioni in favore di più ampie riforme. Il sig. Schmerling promette di dichiarar guerra al concordato e dimentica che egli non è ancora tanto forte da vincere la resistenza opposta dalla camarilla. Il sig. Schmerling domanda una Dieta generale nella speranza di far consacrare da quella istituzione popolare il principio nell'unità dell'impero. Imaginatevi quale nuova specie di torre di Babele dovrebbe essere una Dieta composta di Ungheresi, di Polacchi, di Cechi, di Croati, di Serbi, di Tedeschi, di Italiani ecc.!

La Prussia vede con timore le conseguenze possibili di una politica tanto poco saggia, e mi vien detto che il principe reggente avrebbe manifestato il pensiero, essere per l'Austria necessario ritemprare le forze mediante la cessione della Venezia, il possesso della quale è una cagione perpetua di debolezza per l'Austria. Il principe reggente avrebbe già scritto al suo ambasciatore presso la corte di Vienna incaricandolo di investigare quali siano le intenzioni del gabinetto austriaco, e di preparare il terreno traendo partito dalle manifestazioni della pubblica opinione in favore del riscatto della Venezia.

Il celebre opuscolo fornirà al diplomatico prussiano una buona occasione per formarsi un giusto giudizio dei desiderii della popolazione viennese e dei sentimenti che la animano verso la Venezia.

Ho parlato oggi con due diplomatici i quali entrambi mi dissero che i governi e la diplomazia di tutta l'Europa sono molto occupati di quel progetto e delle conseguenze che potranno derivarne.

Perfino il sig. di Kisseleff avrebbe manifestato una opinione favorevole, e dichiarato, che quando sarà venuto il tempo di mettere in termini le proposte su questo argomento, la Russia sarà pronta ad unire i suoi consigli a quelli delle altre potenze. A quanto pare una delle cose che più rallegrano l'ambasciatore russo, si è quella di non veder parola, nel nuovo progetto, di compensi territoriali da darsi all'Austria.

Vi ricorderete tuttavia, che in un'altra mia lettera vi scrissi che nelle conversazioni e nelle discussioni che ebbero luogo tra l'imperatore e l'ambasciatore austriaco si è parlato, quantunque non fosse come di cosa prossima, di ingrandimento di territorio.

Malgrado tutto quello che vi ho detto, non crediate che le cose possano andar tanto presto come se lo immaginano certi uomini di stato. Prima che l'Austria si risolva ad un atto che le è consigliato da tutti come l'unica via di trarsi dai pericoli che la circondano, ma al quale ripugnano tutti gli istinti di orgoglio e di dominazione degli Absburgo, sarà necessario che essa passi per molte altre durissime prove.

Se da noi si dà tanta importanza al progetto fatto pubblico in modo quasi officiale, non è perchè noi crediamo che l'Austria abbia ancora piena coscienza di tutte le necessità che la stringono, ma perchè vediamo prepararsi una serie di avvenimenti che faranno piegar il capo ai ministri austriaci e toglieranno a quel governo la forza di resistere.

In Ungheria il ristabilimento dello stato di cose come nel 1848 è oggimai un fatto compiuto. Il diploma del 20 ottobre dà tanto fastidio agli Ungheresi, quanto ne darebbe loro un decreto di un mandarino cinese. Le cose procedono come se si fosse nel 1848 — le autorità austriache sono cortesemente licenziate — e quando verrà convocata la Dieta, l'Ungheria sarà già ricostituita ed alla rappresentanza nazionale altro non rimarrà a fare fuorchè pronunciare la separazione dall'Austria e la decadenza della casa d'Absburgo. Tutto il rimanente sarà stato fatto senza gran chiasso dai cittadini medesimi. Prima che siano trascorse quattro settimane, tutti i funzionari tedeschi e boemi che sono in Ungheria si vedranno presi da una violenta nostalgia e pian piano ritorneranno nei loro paesi.

Da noi si aspetta sempre la pubblicazione di un decreto di amnistia per tutte le condanne inflitte ai delitti di stampa. Mi vien detto anzi che domani leggeremo questo decreto nel *Moniteur*. Si assicura anche che la legge sulla stampa sarà modificata in senso liberale. Ne sarebbe ben tempo!

Il conte Carlo Zay, uno dei più illustri patrioti ungheresi, sotto il titolo: *Un altro consiglio*, ha diretto alla direzione del *Wanderer* un articolo, nel quale ci sembra siano espressi i desiderii di una importante frazione del popolo ungherese. Il conte Zay insiste perchè all'Ungheria vengano lasciati godere senza contrasto tutti gli antichi diritti, chiede una Dieta comune, modellata su quella dell'Ungheria, per le provincie tedesco-slave, ed una terza Dieta per la Gallizia, alla quale ragioni morali e politiche rendono necessario di accordare una vita propria. E parlando della Gallizia, trova occasione a biasimare l'iniqua partizione di quello stato e cita le parole colle quali Maria Teresa dichiarava essere quello un atto condannato dal cielo e dalla ragione (solita ipocrisia austriaca!), poi continua:

Tolto ogni motivo di malcontento all'Ungheria ed ai suoi paesi annessi mediante il ristabilimento della legale ed antica autonomia; spento ogni malumore nei paesi ereditarii colla concessione di costituzioni liberali ed appropriate ai tempi, si potrà procedere, mediante una transazione accetta ad ambe le parti, alla soluzione di quella quistione della Venezia, che tiene occupate tutte le forze vitali della monarchia. Decisa quella quistione in modo conveniente, vale a dire colla positiva riserva da parte dell'impero austro-ungherese di un forte compenso in Oriente, al quale la corona ungarica vanta già forti diritti, si potrà, almeno per ora, abbandonare quella politica che dà tanto poco frutto in paragone degli sforzi che richiede, per la quale l'Austria pretendeva dirigere le sorti della Germania. In una parola, si dovrebbe nei primi tempi osservare una stretta neutralità, la quale ci procaccierebbe non solo le simpatie della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra, tanto necessarie alla soddisfacente soluzione della quistione orientale, ma ci farebbe guadagnar tempo, tanto necessario al riordinamento delle nostre cose interne, e più che ogni altra cosa, delle nostre finanze. Rispetto alla quistione finanziaria tutti i sistemi complicati si riducono a questo solo: ingannare noi stessi sulla loro efficacia ed ingannare altrui.

L'unico rimedio è questo: spender meno di quello che entra nelle casse! Per ottenere questo risultato, la prima cosa sarebbe la diminuzione dell'esercito, possibile soltanto dopo che fossero mutate le cose, mediante gli accennati provvedimenti....

L'articolo termina colle seguenti parole:

Si ex veritate nascitur scandalum, melius est nasci scandalum, quam ut veritas occultetur.

— Leggiamo nella *Patrie*:

La questione della Venezia occupa vivamente in Europa gli spiriti. In Germania, in Inghilterra, come in Francia ed in Italia è voto generale che l'Austria faccia il sacrificio di quella provincia, onde così assicurare la pace europea ed in pari tempo consolidare la sua interna posizione, fortemente scossa.

Stando a quello che si scrive da Berlino, il gabinetto di Vienna finora sarebbesi rifiutato di porgere ascolto a simili consigli. Ma al contrario nei circoli ufficiali prussiani pare che venga bene accolto il progetto del riscatto, ed anzi un notabilissimo personaggio avrebbe offerto i propri servizi come mediatore.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18 dicembre (matt.).

Vienna, 18. La cancelleria ungherese ha risoluto di rispondere negativamente all'indirizzo del comitato di Pesth.

Il *Wanderer* pubblica il seguente dispaccio, in data di Zara, 17:

« Grande movimento nei comuni contro l'incorporazione della Dalmazia nella Croazia senza avere prima consultato in proposito la Dieta della Dalmazia. »

Parigi, 18 dicembre (sera).

Roma, 15. Il bombardamento di Gaeta ricomincierà quanto prima. Francesco II, respingendo le condizioni di resa, avrebbe dichiarato ch'egli farà ogni sforzo per salvare la nazionalità (?), guarentendo la conservazione delle libertà, Parlamenti distinti, amnistia. Se sarà obbligato a soccombere, Francesco II conserverà la ferma speranza del ritorno.

Costantinopoli, 17. Tewfick Effendi è nominato ministro delle finanze in sostituzione di Muchtar bascià.

Borsa di Parigi del 18.

Fondi francesi, 3 0/0			— 68 85.
Id.	id.	4 1/2 0/0	— 96 60.
Consolidati inglesi 3 0/0			— 93 1/4.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0			— 80 30.
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare			— 775.
Id. Str. ferr.		Vittorio Emanuele	— 400.
Id.	id.	Lombardo-Venete	— 485.
Id.	id.	Romane	— 335.
Id.	id.	Austriache	— 510.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
18 *dicembre* 1860.

Fondi pubblici	Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 luglio Matt.	80 50	81 — 31 gen.
Ult. impr. con 4/10 Matt.	80 60	— —
Fondi privati		
Cassa com. e ind. G. p. d. B.	344	— —
Ferr. Cuneo, 1 em. G. p. d. B.	334 50	— —
Telegr. sottom. G. p. d. B.	60 —	— —

COMPAGNIE GÉNÉRALE
DES
MINES ET HAUTS-FOURNEAUX DE LA MAURIENNE
(Savoie)

Le Conseil d'administration, en vertu d'une décision de l'assemblée générale ordinaire et extraordinaire des actionnaires du 15 novembre dernier, ouvre une souscription de 2 millions de francs, soit quatre mille actions de 500 fr. chaque, pour compléter le capital social. La souscription est ouverte du 10 au 25 décembre:

A Paris, chez M.rs Jarry Bourgoin et C., banquiers de la Compagnie, 48, rue Lafitte;

A Londres, chez M.rs Fuller, Banbury et C., banquiers, 77, Lombard-street; George Burnand et C., 69, Lombard-street; Servel brockers, 65, Old Broad-street;

A Genève, chez M.rs P. F. Bonna et C.;

A Chambéry, chez M.rs Anthonioz et Gillet;

A Turin, chez M.rs Jean De Fernex et C.

D'imminente pubblicazione
presso il libraio PARAVIA, Torino e Milano

LUVINI, Compendio d'Algebra conforme al nuovo programma pe' Licei, e **Supplementi** al Compendio di Geometria e Trigonometria ed al Compendio di Fisica per l'esaurimento dei nuovi programmi.

Questi supplementi si venderanno separatamente, onde chi pensa adottarli può fin d'ora provvedersi dei Compendi sopra nominati.

SOCIETÀ A. ZUCOLI E COMP.
SERVIZIO POSTALE
TRA GENOVA, LIVORNO, NAPOLI E VICEVERSA

A seguito di nuove convenzioni passate col Ministero dei Lavori Pubblici, la detta Società ha stabilito un servizio celere di nuovi ed eleganti piroscafi di bandiera italiana, per la corrispondenza settimanale tra **Genova, Livorno e Napoli**, mantenendo regolarmente l'orario come segue:

Da GENOVA	***Da NAPOLI***
il LUNEDI e SABATO direttamente	il LUNEDI e SABATO direttamente
il MART. e GIOV. toccando **Livorno**	il MART. e GIOV. toccando **Livorno**

Il viaggio da GENOVA a NAPOLI si fa in ore 30, da GENOVA a LIVORNO in 6, da LIVORNO a NAPOLI in 24, e viceversa, meno le variazioni del tempo.

La partenza da Genova è fissata dopo l'arrivo dell' ultimo convoglio da Torino. I passeggeri però dovranno trovarsi a bordo alle 9 di sera invariabilmente.

Da NAPOLI i battelli partiranno alle ore 6 di sera. Da LIVORNO per NAPOLI al mezzogiorno. Da LIVORNO per Genova alle 9 antimeridiane.

SERVIZIO PARTICOLARE

Linea di Livorno

Da GENOVA per LIVORNO tutti i giorni eccetto la domenica alle ore 6 pom.
Da LIVORNO per GENOVA id. id. id. alle ore 8 id.

Linea di Nizza

Da GENOVA il mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da NIZZA il lunedì e giovedì id. id.

Linea delle due riviere

Da GENOVA per il GOLFO della SPEZIA il martedì, mercoledì, venerdì e sabato alle ore 8 di sera.
Dalla SPEZIA per GENOVA il lunedì, mercoledì, giovedì e domenica alle 8 sera.

Linea di Portomaurizio

Da GENOVA mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da PORTOMAURIZIO lunedì e giovedì id. id.

Indirizzo a GENOVA all'Ufficio dell'Amministrazione, vico Morando, palazzo olim Morando, piano 1°. — A TORINO presso G. G. BALLESIO, spedizioniere, via Arcivescovado, num. 19.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, 21.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets**, **porte-cigarres**, **nécessaires**, **objets de fantaisie bronze-doré**, **bijoux doublés**, **candelabres**, **flambeaux**, **lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre**, **petits meubles** laque, bois de rose et acajou, **porcelaine et cristaux**, **bronze**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH
presso **CASSABA**, *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne.

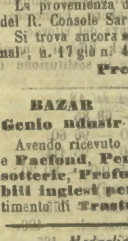
Si trova ancora **sulla tela**, vendibile presso Savarino e Virano, via Arsenale, n. 17 già n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semenza.

Prezzo L. 12 l'oncia di 30 grammi.

BAZAR **Genio industr.** **FRATELLI CARPEGNA** **Galleria Natta**, via **S.a Teresa**

Avendo ricevuto da Parigi un grande assortimento di **Posate Cristofle** e **Facfond**, **Pendole**, **Girandole**, **Lampade**, **Porcellane**, **Bisotterie**, **Profumerie**, e un grande assortimento di **Impenetrabili inglesi per l'armata**, fabbrica di **Maschere** nazionali, assortimento di **Trastulli per ragazzi**, il tutto a modicità di prezzi.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20
Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

AVVISO ai sigg. MILITARI

Nel negozio ***STORERO***, *Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne**, **Spalline**, **Cinturini**, **Sciabole**, **Kepi**, **Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

UNA CASA Inglese dimanda varii **Agenti** e **Viaggiatori** per le diverse provincie del Regno d'Italia, siccome pure alcuni **Commessi** per la Banca ed il Magazzino. Dirigersi con lettere affrancate a *Mess. Siege et C., London W. C.*

AVVISO

Antico Negozio da Confettiere da rimettere per causa di decesso in Fossano, anche con more mediante cautela. Per i concertamenti dirigersi ai signori Lucca e Vallero in Torino, via Palma, n. 9, 1° piano.

RIMEDIO CHINESE
contro l'idropisia e le malattie
del fegato.

I ripetuti esperimenti accompagnati sempre da favorevoli risultati, fecero conoscere tale rimedio efficacissimo nelle malattie croniche del fegato, come pure del cuore, e nell'idropisia del medesimo, essendo purgante e diuretico e anche raccomandato da molti pratici nelle malattie delle vie urinarie.

Trovasi in Alessandria dal farmacista *Basilio*, depositario generale — Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Milano, *Sozzi* — Bologna, *Zarri* — Bergamo, *Pattini*; presso dei quali trovansi pure le *Tavolette di Pepsina*, le *Pillole* di *Lunga-vita* e l'*Essenza Salsaparilla* Smith, ed il *Siroppo acetoso* del Franchel.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE
DI
C. CHARLEAU
Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA
NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau* — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

CASA RASPAIL, a PARIGI,
14, *rue du Temple*, 14

LIQUORE IGIENICO da tavola
DI
F.-V. RASPAIL

Superiormente igienico e di un gusto squisito, eccita l'appetito, favorisce la digestione e mantiene la salute nel suo stato normale.

Affine di evitare le imitazioni e le contraffazioni, esigere:
1. Sull'etichetta la firma Raspail;
2. Sulle bottiglie il sigillo F.-V. R.
(Marche di fabbrica qui sopra)

Prezzo del litro L. 6 50.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

PASTIGLIE
ANTI-CATARRALI
del farm. ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità. Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

SCIROPPO JODO-TANNICO
del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

ESPERO
CORRIERE DELLA SERA
Anno VIII
GRANDE FORMATO—PREZZO MINIMO
Un mese L. 1 60. Trim. L. 4 50. Sem. L. 9. Anno L. 18

Compilazione accurata e sollecita delle notizie italiane e straniere — Corrispondenze italiane ed estere — Dispacci elettrici privati.

Gli abbonamenti si ricevono in Torino all'ufficio del giornale, vie Accademia delle Scienze, n. 2, e Finanze, n. 14. Nelle provincie per mezzo di *vaglia* postali. — Le inserzioni a pagamento si ricevono dall'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 20.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. Mondo. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

MALATTIE, CURA
del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo, ecc.* — Prezzo della boccetta coll'istruzione: 7 fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. —Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani; *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

SOLFATO INDIGENO
FEBBRIFUGO. Scoperta dell'esimio chimico B. Gatti, perfezionamento e proprietà di G. PIZZI, superiormente approvato. — *Vero distruttore delle febbri intermittenti.* Non più anni, non più mesi, non più dolorose malattie, non più grave dispendio. Colla tenuissima spesa di L. 1 si garantisce la guarigione perfetta in tre giorni, a qualunque età e qualunque ne sia la fisica costituzione e località, come lo dichiararono molti valentissimi medici in apposito libretto a stampa (ostensibile). — La fabbrica e vendita è in Milano, piazza Fontana, n. 8 rosso, piano 1°.

Agente commissionario in Torino D. Mondo. Vendesi: *Torino*, presso Bonzani — *Genova*, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti.

G. PIZZI.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI, CATARRI — **ASTHMES** — NEVRALGIA, IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (**Cigaretti-Espic**)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso, J. **ESPIC**, 4, via d'Amsterdam. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigaretti.*

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

L'ACQUA
DI LECHELLE
PETTORALE
E RINNOVATRICE
DEL SANGUE,

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4.**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via dell' Ospedale*, n. 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
di J. P. LAROZE Chimico
Farmacista della Scuola superiore di Parigi

Dentifricii Laroze *per la conservazione dei denti e delle gengive.*

La riputazione europea dell' *Elixir*, *Polvere* e *Opiat* dentifricio Laroze è dovuta alla loro superiorità riconosciuta ed al modico loro prezzo.

L'**Elixir Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac di I. P. Laroze conserva la sanità ai denti, di cui calma i più vivi dolori. — Prezzo della boccetta L. 1 60.

La **Polvere Dentifricia** composta delle stesse sostanze, ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, impedisce il tartaro di attaccarvisi, prevenendo così lo scassamento e la loro caduta, e quindi il rammollimento delle gengive — Prezzo della boccetta L. 1 60.

L' **Opiat Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac, è un potente antiscorbutico; riunisce alle proprietà dell' Elixir e della Polvere un' azione tonico-corroborante che, nel periodo dell' infanzia a quello dell' adolescenza, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo — Prezzo del vaso L. 2.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. Laroze che conviene sempre esigere — *Vendita all' ingrosso e spedizioni*, Rue de la Fontaine Molière, 39 bis, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, num. 20 — Vendesi pure *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti e corso Vittorio Emanuele 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo.

(N° 1)

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone